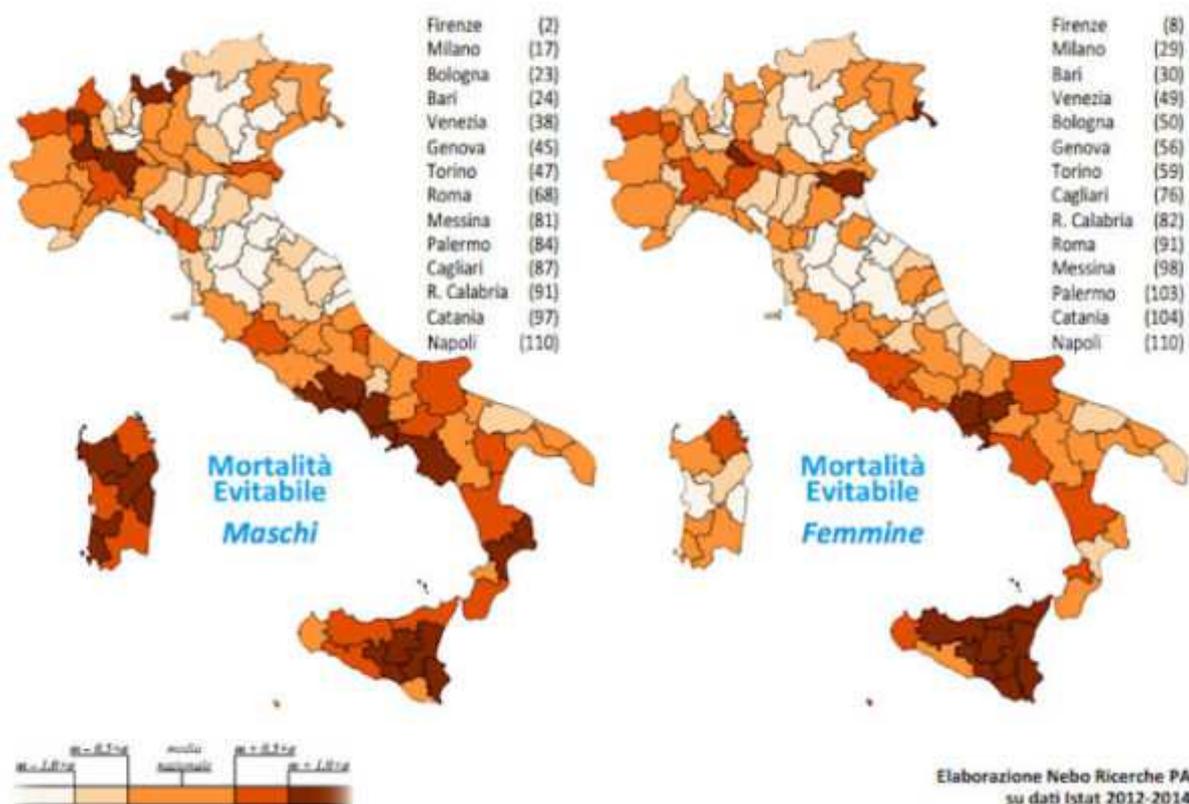


ITALIA. Statistica della mortalità: Campania maglia nera

febbraio 3, 2017



Treviso è prima tra le province, **Napoli** ultima sugli indici della mortalità evitabile; la Campania chiude la classifica regionale, aperta dalle Marche per i maschi, dal Veneto per le femmine. Ma il focus sulle cure sanitarie penalizza tutto il sud, riporta il rapporto **Mevi**.

I giorni di vita perduti pro-capite per mortalità evitabile disegnano le **classifiche territoriali 2017** dell'ultimo Rapporto Mevi: tra le regioni **Marche, Veneto, Trentino Alto Adige** occupano i primi tre posti sia per i maschi che per le femmine, la **Campania** l'ultimo; a livello provinciale, **Treviso** guida entrambe le classifiche maschile e femminile, seguita da **Firenze** e **Ascoli Piceno** nella prima, da **Prato** e **Vicenza** nella seconda; all'altro capo **Napoli**, con due province sarde, **Medio Campidano** e **Nuoro**, nel caso dei maschi e con **Caserta** ed **Enna** nel caso delle femmine.

Il Rapporto Mesi elabora le classifiche anche adottando la **metodologia Eurostat**, cioè individuando i decessi evitabili a seconda che siano **"trattabili"** o **"prevenibili"** o entrambi. Ciò consente di cogliere ulteriori evidenze: in particolare, nel caso delle cause di morte trattabili, vale a dire quelle maggiormente legate alle **cure sanitarie**, risulta evidente una profonda disparità nord-sud che vede penalizzate quasi esclusivamente province meridionali soprattutto in Campania, Calabria e Sicilia.

Una ulteriore novità è la classifica delle 14 **Città metropolitane**, la prima delle quali è

Firenze, seguita da **Milano**. Sia per la classifica generale maschile che per quella femminile le Città metropolitane del centro-nord si collocano nella prima metà, con l'eccezione di **Roma**, mentre quelle meridionali sono dislocate nella seconda metà della classifica generale, con l'eccezione di **Bari**.

Il **Rapporto** Mevi è elaborato a partire dai dati riferiti all'anno 2014 appositamente resi disponibili dall'Istat. Si stimano circa 103.600 le morti evitabili di persone sotto ai 75 anni avvenute in Italia nel corso del 2014, di cui 66.300 maschi e 37.300 femmine. Si tratta in larga parte di decessi che potrebbero essere efficacemente contrastati grazie a una maggiore attenzione agli **stili di vita**, perché per lo più legati ad **alimentazione, fumo, alcol**. A queste morti (circa 53.000, di cui tre quarti maschi) si aggiungono quelle che potrebbero essere evitate con diagnosi tempestive e adeguata terapia, che riguardano soprattutto le donne (oltre 11.500 casi femminili prevalentemente legati a **tumori di mammella e utero**) e ad altri interventi di sanità pubblica. Uno specifico focus sull'andamento nel quinquennio 2010-2014 mostra una generale diminuzione della mortalità evitabile, pur con qualche rilevante differenza nella dinamica e nella dimensione del fenomeno fra le regioni.

Maddalena Ingraio